



Il premier nei giorni migliori, dopo l'approvazione della Finanziaria e ieri durante la conferenza stampa di fine anno

IL CORSIVO



Il passista

Il capolavoro teoretico, la risposta su Welby. Tre concetti netti: no all'eutanasia, no all'accanimento terapeutico, non giudico la Chiesa, ma... la

misericordia di Dio è grande. Prodi essenziale, Prodi che incarna il sentire comune, Prodi dalla mano ferma e dai concetti sicuri. Una prova di forza, una

prova che il leader ha dato a tutti, a partire dalla sua coalizione. Netzza e onestà, ma non senza aver prima messo a posto alcune cose da uomo di potere. E poi la novità dello scenario. La sobrietà dello Stenditoio. La prevalenza del tricolore, contrapposto alla ridondanza degli affreschi di Villa Madama sempre cercati da Berlusconi. Fondo senza barocco. E il premier che ruba poco ai

giornalisti, non prima di essersi messo dalla loro parte nella trattativa sul contratto. Resta in piedi ad ascoltare le domande: il predecessore stava seduto a sistemarsi i bottoni del doppiopetto. Risposte pacate a volte generiche, non evasive però né irritate. Prodi ha trovato la sua andatura, come un navigato passista. E non la vuole mollare. f.l.

Prodi: «Con me l'Italia cambierà»

Il premier chiude con ottimismo un anno difficile «Il 2007 segnerà la svolta e la ripresa»

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

NO. Se potesse tornare indietro, infatti, il premier nominerebbe «un po' di sottosegretari in meno» e inserirebbe «qualche donna in più» nell'esecutivo. Ricandidatura nel 2011? «Io non mi sono mai posto orizzonti così lunghi», taglia corto Prodi.

NUOVE LIBERALIZZAZIONI

Anno di «svolta» quello che nascerà di qui a poche ore, quindi. Condito dall'impegno per liberalizzazioni che «scrostino accumuli di privilegi», per nuove «scosse» al sistema produttivo, per «semplificazioni burocratiche» che rendano possibile l'apertura «di un'azienda in un giorno», per la diminuzione delle tasse «se aumenterà il gettito fiscale». Svolta economica e sociale, ma niente svolte politiche, o cambiamenti sostanziali degli assetti della coalizione, o possibili allargamenti della maggioranza verso la componente udicina della Cdl, una delle «due opposizioni». La rottura nel centrodestra, in sostanza, «non cambierà gli assetti della maggioranza». Perché l'Unione è nata così, ha vinto così e così dovrà rimanere per tenere fede agli impegni con gli elettori. Questo, tuttavia, non escluderà convergenze in Parlamento tra la maggioranza «e le due opposizioni». Per varare, ad esempio, una riforma elettorale che cancelli le regole imposte da Berlusconi. Un 2007 di svolta, quindi. Ma non di «fase due». Per Prodi, infatti, ci sarà una «assoluta continuità tra i primi mesi e i prossimi anni del governo dell'Unione» e si svilupperà un'azione riformista che non coinciderà, tuttavia, con lo spostamento verso il centro del baricentro del centrosinistra.

NO AI DISINCENTIVI

Sul tema spinoso delle pensioni, ad esempio, la sinistra radicale dell'Unione viene tranquillizzata tanto dal «no» prodiario ai disincentivi quanto dal deciso «sì» ad incentivi che facciano giudicare «conveniente» la scelta di rimanere sul posto di lavoro. Musica per le orecchie del Prc, Migliore, e del leader dei comunisti italiani, Diliberto. Ma anche dei vertici sindacali Cgil, Cisl e Uil. La riforma «grossa e corposa» delle pensioni «è già stata fatta durante i governi Amato e Dini», taglia corto il premier. Il «sistema» previdenziale, quindi, va solo «affinato» e «adattato» ai mutamenti demografici. Sul da farsi - in ogni caso - deciderà la coalizione tutta intera con i rappresentanti dei lavoratori e delle forze produttive. Varare soltanto riforme possibili, visti gli equilibri dell'Unione: questa la filosofia che traspare dalle scelte del premier e che produce mal di pancia, celati a mala pena tra Ds e Margherita. Tra i partiti riformisti, cioè, che insieme a Prodi dovrebbero dar vita al futuro Partito democratico.

PD PER LA STABILITÀ

Anche ieri, il premier ha ripetuto che il Pd è necessario per «dare futuro al Paese» e che la nuova formazione politica non farà correre al governo alcun rischio di «destabilizzazione». Quanto alle tensioni che si registrano nella maggioranza, tra l'altro, queste si ricompongono sempre e comunque, anche se, a volte - ammette Prodi - l'Unione discute un po' troppo sopra le righe. Come porre rimedio alle continue fibrillazioni della coalizione? Il premier, segnato da critiche di segno opposto - di chi la



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

menta un deficit di collegialità nella maggioranza o di chi, al contrario, chiede al leader di assumere un ruolo più incisivo - risponde con puntiglio che «ognuno ha il suo stile di governo» e che l'attuale Presidente del Consiglio si attiene a un me-

todo «di tipo collegiale», che «a volte può sembrare di basso profilo», ma porta sempre ad assumere decisioni. «Il ruolo del dittatore non mi appartiene», scandisce Prodi.

IL CASO WELBY

Il riferimento al caso Welby,

infine. «Sono contrario all'eutanasia e all'accanimento terapeutico», spiega Prodi. E ancora: «Credo che il dolore umano vada rispettato e non strumentalizzato», parole che riecheggiano le critiche rivolte in questi giorni da ambienti

ecclesiastici ai dirigenti radicali. Le decisioni del Vicariato di Roma di negare il funerale religioso a Welby? «Non entro nel merito» - replica il premier - Ma credo molto nella grandezza della misericordia di Dio». Frase da leggere in dupli-

ce modo: come presa di distanze dal divieto opposto delle gerarchie ecclesiastiche e - nel contempo - come rimando al misericordioso perdono celeste per i suicidi ai quali viene negato il funerale religioso.

LE RISPOSTE DI PRODI

Pensioni

«Non ci sarà bisogno di disincentivi per scoraggiare l'andata in pensione, per mantenere in equilibrio il sistema previdenziale basteranno gli incentivi a chi resta oltre il raggiungimento dei requisiti. L'obiettivo è «arrivare al punto che uno va in pensione quando vuole, ma con diversi livelli di convenienza», perché «la vita è diversa per ciascuno, le situazioni personali sono diverse».

Collegialità

«Non ci sarà bisogno di scioperi e agitazioni», perché «decideremo con tutta la coalizione, con i sindacati e con i rappresentanti delle forze produttive». «Abbiamo vinto con questa maggioranza. Questa maggioranza è capace di prendere decisioni e le prenderà anche in futuro. Le discussioni continueranno», ma «l'importante è che si sia compatti al momento delle decisioni».

Welby

«Poche parole sulla decisione della Chiesa di negare i funerali religiosi per Piergiorgio Welby. Prodi è stato «molto» colpito, da cattolico praticante, dalle ultime parole di Wojtyla: «Lasciatemi andare». «Per questo - dice - ho detto di credere nella grandezza della misericordia di Dio». Contrario all'eutanasia, come «all'accanimento terapeutico che diventa una forma di angoscia in molti casi».

Saddam

«Non credo che l'esecuzione di Saddam Hussein - dice il premier - aiuti minimamente la pacificazione del Paese. A parte la condanna della pena di morte, che riaffermo e riesprimo, ma anche proprio come scelta politica ritengo che abbia più rischi di effetti negativi che positivi, per questo ritengo non ci sia alcun elemento che possa farmi esprimere in favore di questa decisione».

Craxi

«È abbastanza noto quanti scontri ho avuto con Bettino Craxi ma se gli dedicassero una via, ad esempio a Sigonella, io credo che sarebbe giusto». Romano Prodi ha citato luogo dove ci fu il braccio di ferro tra truppe italiane e americane per impedire che il palestinese Abu Nidal fosse catturato, su territorio italiano, dagli americani dopo la vicenda dell'Achille Lauro.

Etica e Pacs

«Abbiamo elaborato, con difficoltà ma con decisione unitaria, un programma dell'Unione per il riconoscimento dei diritti civili ai conviventi». «Su questo punto se c'è larga convergenza è certamente positivo, con i limiti e i confini precisi che noi abbiamo definito nel nostro programma di governo». Sui temi etici: «Serve una ripresa del senso etico: una richiesta che va fatta a chi governa ma anche a tutti i cittadini».

La ripresa

La finanziaria 2007 «è solo un primo passo» dell'azione del Governo, ed è stata soprattutto di risanamento dei conti pubblici «messi in crisi dal precedente governo». I «problemi strutturali sono ancora da affrontare», ma «avverto con chiarezza segnali confortanti di un'uscita da un clima percepito come un clima di rassegnazione e di declino». Le stelle polari: crescita, equità e giustizia sociale.

Finanziaria

«Con Padoa-Schioppa siamo già al lavoro e a gennaio contiamo di presentare un progetto di riforma della legge di bilancio. «Stiamo discutendo gli aspetti tecnici della riforma della legge finanziaria», spiega Prodi. «In molti paesi la non emendabilità è uno strumento naturale, si arriva con una valigetta rossa come in Gran Bretagna, prima c'è una larghissima discussione in sede parlamentare».

Cosa non rifarei

«La maggioranza può vivere senza il Pd ma l'Italia, che ha bisogno di forza e stabilità nella sua rappresentanza politica, ne ha bisogno. La coalizione che ha vinto le elezioni va oltre il Pd, non ne ha bisogno per governare. Io il Pd lo voglio fortemente per il futuro del Paese perché dobbiamo dare stabilità all'Italia». «Che cosa non rifarei? Qualche sottosegretario in meno e vorrei qualche donna in più».

Berlusconi attacca: «Scorretto addebitare a me le loro colpe»

Ma sindacati e Unione approvano il discorso del premier. Bersani: «Ottimo». Rutelli: «L'anno della svolta»

di Maria Zegarelli / Roma

NON CI STA Il boccone è amaro da mandare giù. Romano Prodi sul podio che fu suo, lo scorso anno. Il boccone diventa fiele quando il suo successore fa cenno alla situazione disastrosa ereditata dal passato. Silvio Berlusconi non ci sta: «Addebitare ai governi precedenti le colpe e le responsabilità delle proprie azioni è un atteggiamento politicamente e mo-

ralmente scorretto». In nessun paese europeo, dice, si fanno cose del genere. Parla a «nome della maggioranza degli italiani» che ormai è convinto di conoscere uno per uno e respinge le «accuse non vere» all'attuale inquilino di Palazzo Chigi. Vannino Chiti, ministro per i rapporti con il Parlamento, sottolinea: «Berlusconi si rivolge a Prodi ma in realtà pensa a se stesso nel 2001, quando nei confronti dei precedenti governi di centrosinistra fece esattamente quello che oggi a torto addebita al governo dell'Unione». Apprezza-

menti al discorso di Romano Prodi arrivano invece dalla coalizione di governo e dai sindacati. La riforma delle pensioni il tema più caldo. Tutti apprezzano la smentita dei disincentivi a chi se ne va dal lavoro ma arrivano anche avvertimenti. La segretaria federale della Cgil, Morena Piccinini ritiene «preoccupante» il passaggio in cui si dice che non si può prescindere dall'invecchiamento della popolazione, «non accetteremo mai - avvisa - lo scambio tra il ripristino dell'anzianità pagato dai lavoratori più giovani che andranno inevitabilmente e naturalmente in pensione molto più tar-

di». Idem sentire per Raffaele Bonanni, della Cisl, e Luigi Angeletti, della Uil. Un «ottimo Prodi» lo pronuncia il ministro Ds Pierluigi Bersani, che ascolta il discorso del «capo» mentre, in vacanza, mette a punto la prossima tranche di liberalizzazioni. Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo in Senato, apprezza «contenuto» e «toni». Nelle sue parole «ho trovato l'idea di un governo serio per un Paese serio quale è l'Italia. Un governo - spiega - che è capace di guardare all'essenziale, alle principali questioni del risanamento e della crescita, con la giusta e necessaria at-

tenzione al futuro, a cominciare delle questioni che riguardano le donne e le giovani generazioni». E bene il richiamo alla collegialità dell'azione di governo, apprezza anche dal ministro Udeur della Giustizia Clemente Mastella. Francesco Rutelli, vicepremier, ribadisce il sostegno della Margherita all'azione del governo: «Ho fiducia che con il 2007 si consolidi la crescita economica italiana», mentre le «polemiche politiche» debbono «lasciare il passo ad un confronto più obiettivo e costruttivo sul futuro dell'Italia». Nello Formisano, presidente dei senatori Idv promuove il premier e con-

fida molto nel conclave di Caserta. Dal fronte «sempre caldo» della coalizione, arrivano apprezzamenti, e moniti. Oliviero Diliberto, segretario del Pdc: sulle pensioni è meglio procedere con cautela, discutendo molto «sgombrando il campo da disincentivi e cose simili», ma è bene ricordare «l'impegno preso in campagna elettorale di eliminare lo scalone previdenziale dei prossimi anni». «Benedizione» dal Prc, che per bocca di Giovanni Russo Spena, si dice soddisfatto, purché si proceda anche «per l'innalzamento delle pensioni minime». Dai radicali arriva la richiesta del ricono-

scimento «del diritto costituzionale all'interruzione dei trattamenti medici», mentre il senatore ds Cesare Salvi apprezza, ma ammonisce: «Già nella nostra precedente esperienza di governo perdemmo, prima il consenso, poi le elezioni politiche del 2001 grazie, anche, al chiacchiericcio in tema di tagli e controriforma della previdenza pubblica». Le donne dell'Unione apprezzano il «mea culpa» del premier sulle quote rose, ma c'è chi, come la senatrice verde Loredana De Petris - si aspetta «una legge che riequilibri la presenza delle donne in politica».